

**Social network
 oscurati**

Digiuno telematico. Da due settimane dai terminali di Palazzo Deffeyes è sparito anche il gettonatissimo Badoo

I precedenti. Da mesi la stessa decisione è stata adottata dal Comune di Aosta. L'Usi ha stoppato YouTube e il download dei video

Troppe connessioni e Facebook scompare

La Regione ha vietato gli accessi dai computer dei suoi uffici

DANIELE MAMMOLITI
 AOSTA

Sarà contento il ministro della Pubblica amministrazione Renato Brunetta, che non perde occasione per scagliarsi contro i fannulloni. Da due settimane, dai computer degli uffici della Regione, è stato bandito Facebook, il sito internet che offre la possibilità di comunicare con tutto il mondo in un click. Troppi i dipendenti perennemente on line: un recente controllo interno ha rilevato 2000 utenti collegati contemporaneamente. Troppi, considerato che in Regione le postazioni telematiche sono 2500, con un notevole appesantimento per la rete interna. Risultato: il Dsi (Dipartimento sistemi informativi) guidato da Enrica Zublina, ha chiuso gli accessi.

«In realtà - spiega Sandra Bovo, dell'ufficio stampa della giunta regionale - non c'è stata una disattivazione dei servizi. Il Dsi sta eseguendo una verifica sui cosiddetti "filtri", i software che limitano l'accesso ai siti illegali o a rischio. Nell'ambito di queste operazioni è stato momentaneamente disattivato l'accesso a Facebook. A noi, in ogni caso, non risulta un sovraccarico della rete». Bovo spiega pure che «si è costituito un gruppo di lavoro che dovrà individuare con precisione cosa consentire e cosa bloccare nell'accesso al web. Del gruppo faranno parte, oltre al Dsi, anche l'Ufficio del personale e il segretario generale del-

la Regione, che prepareranno un apposito disciplinare». Il punto di partenza è una direttiva firmata da Brunetta, risalente allo scorso maggio, nella quale il ministro raccomandava alle pubbliche amministrazioni la limitazione dell'utilizzo di internet «per svolgere attività che non rientrano tra i compiti istituzionali».

Nel frattempo, però, in Regione Facebook tace. E con lui tacciono altri servizi simili, come il molto gettonato Badoo. Al momento risulta che i dipendenti regionali, oltre i social network, non possano visitare i siti di contatti per appuntamenti, quelli in cui sono presenti contenuti pornografici e nemmeno quelli in cui si parla di armi. Navigando su YouTube può invece capitare che il computer si limiti ad «ammonire» l'utente con un messaggio sullo schermo. Tacciono anche i dipendenti regionali che, nonostante due settimane di «digiuno telematico», non hanno finora osato dire nulla. Di Facebook, racconta qualche funzionario rigorosamente in incognito, non si parla nemmeno durante le conversazioni nei corridoi. Meglio evitare. Tanto che cadono dalle nuvole anche i sindacati che, interpellati, sostengono di non avere avuto alcuna informazione sulla decisione di limitare l'accesso a internet a Palazzo Deffeyes.

La Regione, tuttavia, non rappresenta un'eccezione, anzi arriva buon'ultima. Già da 3 mesi una medesima deci-

sione era stata presa dal Comune di Aosta per le sue 300 utenze internet: «Facebook - conferma Roberto Gens del Sic, il dipartimento Sistemi informativi comunali - è stato bloccato per evitare il sovraccarico delle linee». Di più ha fatto l'Usi che non solo ha stoppato Facebook, ma anche YouTube e tutti i siti da cui è possibile scaricare video. «La decisione - dice Cristiana Charrère, responsabile del dipartimento informatico dell'Azienda sanitaria locale - è stata presa circa 6 mesi fa. Un primo blocco era stato eseguito sui siti pornografici e su quelli illegali. Tuttavia le verifiche effettuate hanno rilevato un traffico eccessivo sulle nostre linee in cui avviene il passaggio di dati per internet e da lì si è deciso di non consentire più l'accesso ai social network, Facebook in particolare, e ai siti come YouTube».

Circa un migliaio di postazioni telematiche «depotenziate», che con quelle della Regione e del Comune fanno quasi 4 mila. Non sarà un caso che proprio su internet, qualcuno ha scritto nei giorni scorsi che «la Valle d'Aosta è sparita da Facebook».



Tra utilità e moda

Fenomeno planetario per chattare e informare

■ Facebook è il nome del social network virtuale più famoso del mondo. Ispirato, fin dalla sua denominazione, agli annuari con le foto di ogni singolo componente che scuole e università statunitensi pubblicano all'inizio dell'anno come mezzo per conoscere le persone del campus, Facebook è uno strumento attraverso il quale ogni utente può chattare, scambiare informazioni, condividere immagini e testi. Nato nel 2004, nell'aprile 2009 aveva 250 milioni di utenti. In Italia il fenomeno è esploso lo scorso anno: nell'agosto del 2008

si sono registrate oltre un milione e trecentomila visite, con un incremento annuo del 961%. Il mondo dei social network è tuttavia in continuo movimento. Accanto a Facebook si è affermato, negli ultimi mesi, Twitter, un servizio che permette di comunicare in rete attraverso messaggi brevi, come gli sms dei cellulari. Assurto agli onori della cronaca durante le proteste in Iran, dove è stato usato dai contestatori del regime di Ahmadinejad, Twitter è anche di gran moda tra i divi di Hollywood come diario pubblico ad uso e consumo dei fans.